

Un quesito sulla sospensione condizionale della pena condizionata alla demolizione del manufatto abusivo: cosa accade se il manufatto è stato acquisito al patrimonio comunale?

Domanda: Accade assai di frequente che chi venga condannato per un reato edilizio ottenga dal Giudice la sospensione condizionale della pena subordinata alla demolizione del manufatto abusivo. Cosa accade tuttavia quando, nelle more della celebrazione del processo, sia intervenuta l'acquisizione al patrimonio pubblico ai sensi dell'art.31 del DPR 6 giugno 2001 n.380?

Risposta: (a cura dell'Avv. Valentina Stefutti): Il quesito proposto è di sicuro interesse generale, dal momento che la fattispecie rappresentata si verifica assai di frequente.

Si tratta di una scelta, operata dalla magistratura giudicante, assai condivisibile, per almeno due ordini di motivi.

Innanzitutto, come rappresentato in numerose sentenze anche della Suprema Corte, la persistenza di un manufatto abusivo costituisce una conseguenza dannosa o pericolosa del reato commesso, da eliminare.

La seconda, perché tesa ad incentivare la demolizione dell'opera abusiva da parte del reo, con enorme risparmio di risorse pubbliche.

Proprio in forza delle suesposte considerazioni, la giurisprudenza è ormai ferma nel ritenere che anche l'avvenuta acquisizione *ope legis* al patrimonio pubblico come conseguenza della mancata ottemperanza all'ordine di demolizione dell'immobile abusivo impartito in precedenza dall'Autorità competente, non costituisca circostanza atta ad impedire la demolizione stessa (cfr. da ultimo, Cass. pen. III 13.10.15 n.41051).

Non pare tuttavia ozioso precisare come questa circostanza si possa verificare solo nel caso in cui la condanna sia intervenuta nei confronti del proprietario e non già di altri soggetti (es. direttore dei lavori) che mai potrebbero essere legittimati a demolire il bene.

Valentina Stefutti

Publicato il 9 novembre 2015